

Gensini, niente pressing su Tesi “Nessuna fretta di incontrarsi”

LAURA MONTANARI

QUALCUNO dice che il preside di Medicina, Gianfranco Gensini in una riunione in Mugello dell'azienda ospedaliera di Careggi si sia lasciato sfuggire una confessione del tipo: «Eh sì forse sono stato troppo indeciso sull'elezione del rettore...». Naturalmente lui dice che è falso: «Mai detta una cosa del genere: ho spiegato che nella facoltà c'erano orientamenti diversi e non me la sono sentita di schierarla da una parte o dell'altra anche se nell'ultimo consiglio molti si sono espressi per Alberto Tesi».

Bisognerà ripartire con Tesi rettore. L'ha già incontrato?

«Non voglio essere frettoloso. Io e Tesi abbiamo lavorato insieme, discuteremo più avanti di cose che hanno una loro complessità».

Siena chiama la Regione per vendere gli immobili delle Scotte, Firenze ha fatto lo stesso per vendere le Montalve e ricorre ora all'accordo per un altro salvataggio... Non state esagerando?

«La parola salvataggio non mi piace per niente. “Salvataggio” è una cosa occasionale e qui invece c'è un programma antecedente. La Regione avvia un percorso con le università



Il preside di Medicina e il rettore non si sono ancora visti. Il problema pensionamenti

per lo sviluppo di brevetti in campo biomedico e poi con aperture ad altri settori disciplinari».

La Regione chiederà in cambio rappresentanza in ateneo.

«Che male c'è? Nel consiglio di amministrazioni c'erano già in passato rappresentanti della Regione e del Comune e non per questo la nostra autonomia era in pericolo. L'accordo con la Toscana è un punto fondamentale nel rigoroso rispetto dei ruoli».

Se lei fosse in Tesi cosa metterebbe come prioritario nell'agen-

da dei prossimi mesi?

«Non cado nella trappola di rispondere. Non voglio dare consigli che potrebbero essere letti come un'ingerenza».

Quali sono i problemi che Medicina dovrà affrontare in autunno?

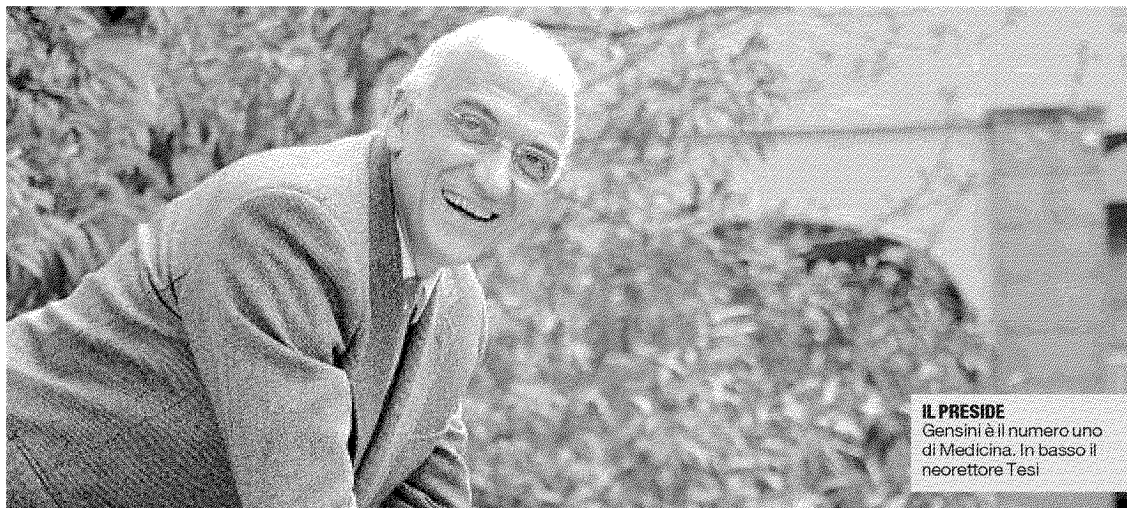
«Intanto diciamo una cosa che mi fa molto piacere e cioè che nella classifica del Censis-Repubblica la facoltà di Firenze ha guadagnato posizioni ed è la terza in Italia. Sui problemi: uno complesso a livello nazionale è la riduzione dei settori disciplinari che da 300 dovranno scendere di un terzo e fra quelli che rischiano di scomparire c'è l'infermieristica: io non sono d'accordo».

Medicina come altre facoltà dovrà affrontare i pensionamenti delle cattedre.

«Sono preoccupato, in due anni perderemo il 15% dei docenti, ci sono settori che già oggi - Pediatria e Odontoiatria - sono in sofferenza. Dovremo studiare dei reclutamenti per non avere contraccolpi anche sui percorsi assistenziali».

Tra i temporaneamente sospesi c'è Sergio Romagnani, il più celebre immunologo italiano.

«Sarebbe una perdita non rimpiazzabile per l'università e per la ricerca. Io sono per tenerlo».



IL PRESIDE
Gensini è il numero uno di Medicina. In basso il neoretto Tesi

